

relativa agli ultimi decenni del seicento appare meno approfondita rispetto al resto dell'opera), i ritmi del suo sviluppo, i primi quartieri, l'affermazione delle attività produttive e la stratificazione sociale, ma soprattutto per la ricchezza dei dati in essa contenuti. Essa non va però considerata come un punto d'arrivo e definitivo delle ricerche ma l'inizio di un sempre crescente interesse per questo tipo di studi, che potrebbe condurre a nuovi sviluppi e a risposte ancora più esaustive.

Giuseppe La Barbera

F. di P. Avolio, *Memorie intorno all'antica carta del Papiro Siracusano rinnovata dal Cav. Saverio Landolina Nava*, a cura di C. Basile, Siracusa 1991.

F. di P. Avolio, certo il più vicino a Landolina durante la sua vita e il più strenuo difensore della sua memoria dopo la morte, è autore di questo manoscritto inviato nel 1839 alla Biblioteca comunale di Palermo di cui oggi si è fatto editore l'Istituto Internazionale del Papiro ed in particolare il suo creatore Corrado Basile, i cui meriti, come spesso accade, sono più conosciuti all'estero che in patria. Non aggiungerò nulla a quello che il lettore può da solo apprendere a proposito dell'attività svolta dal Basile, leggendo le note da lui predisposte al manoscritto dell'Avolio. È un po' la storia di decenni di attività intesa a difendere, valorizzare, diffondere una tipica tradizione del '700 siracusano, la riscoperta della tecnica di fabbricazione della carta da papiro, così legata alle tradizioni della civiltà classica. Le novità aggiunte dal Basile agli studi del Landolina sono opera recente di cui non parlo e su cui il lettore può essere informato sommariamente, scorrendo, come ho già detto, le note predisposte al testo dallo stesso Basile; a me preme qui sottolineare che l'opera maior sui precedenti storici e sulle innovazioni tecniche che il Landolina aveva più volte promesso, non nacque mai, come già fu notato dallo Scinà nel suo testo ben conosciuto sulla letteratura siciliana del XVIII secolo, ma fu solo anticipato da comunicazioni parziali che il Landolina fece in varie occasioni, in Italia e fuori. E ciò sia per la stessa mentalità del letterato siracusano così aperta ad una molte-

plicità di interessi che gli impedivano l'approfondimento in un'unica direzione, sia perché la sua partecipazione attiva agli avvenimenti sociali e politici del suo tempo ostacolò la sua attività di ricercatore.

Ma il manoscritto vuole senza dubbio ricordare che malgrado ciò, il merito di aver dato inizio ad una ricerca spetta al Landolina; il che ovviamente prescinde da ogni intenzione di prendere partito in quella polemica che agitò gli anni '80 del secolo XVIII a Siracusa, sulla priorità della scoperta del papiro; chiunque sia stato l'iniziatore della ricerca, il Gaetani o il Landolina, sta di fatto che a porsi il problema della fabbricazione della carta fu certamente il secondo; fu il Landolina a porsi il problema della interpretazione degli antichi testi, da Teofrasto a Plinio, fu lui a tentare concretamente l'impresa, fu lui a diffondere tale conoscenza in Europa, collocandola sapientemente nell'ambito di quel «curieux» che i viaggiatori e i letterati stranieri ricercavano in Sicilia: e da questa opera egli ricavò certamente fama e riconoscimenti a livello europeo.

L'Avolio si propone con il suo scritto di ricordare questi meriti ai Siciliani ma è poi da aggiungere che storiograficamente esso offre una rassegna completa della vicenda di cui riepiloga i momenti essenziali: come tale l'opera meritava di essere scelta come argomento del primo quaderno edito dal Centro Internazionale del Papiro. Facciamo voti perché a questa seguano altre edizioni altrettanto significative.

Salvatore Russo

*La Sicilia dei Marchesi e dei Monsù*, a cura di Teresa Spadaccino, Palermo 1992.

Si può fare la storia anche con le ricette di cucina, ed anzi il filone «storico-gastronomico» ha avuto negli ultimi anni grande fortuna, a cominciare dalla ristampa del venerando Artusi, prototipo di un ricettario che è divenuto col tempo anche una fonte di conoscenza di usi e costumi dell'Italia postunitaria.

Come giustamente A. Buttitta ricorda nella prefazione, citando il celebre antropologo Lévi-Strauss, l'identità di un popolo spesso si riconosce e si perpetua attraverso le abitudini e le tradizioni alimentari.

Questo piccolo ma delizioso libro di ricette siciliane — modicane